

Testo Noemi Trivellone

Foto Federico Di Nicola e Mauro Vitale

PICCOLA PESCA, SOSTENTAMENTO NEL RISPETTO DELLA NATURA

Un'attività che richiede l'impiego di attrezzature a basso impatto ambientale, svolta prevalentemente da proprietari delle imbarcazioni

Costi minimi d'investimento e di esercizio, reti da posta, nasse e palangari: questi e tanti altri, sono gli aspetti peculiari della piccola pesca. Le imbarcazioni utilizzate per questo tipo di attività, non superano le dieci tonnellate di stazza lorda e non possono navigare oltre le venti miglia dalla costa; il Regolamento del Consiglio dell'Unione Europea fa esplicito riferimento alla piccola pesca costiera, descrivendola come "la pesca praticata da navi di lunghezza fuori tutto inferiore a 12 metri che non utilizzano gli attrezzi trainati". Concettualmente siamo al cospetto di un tipo di pesca artigianale, caratterizzata dal prevalente impiego della forza fisica dell'uomo e dall'uso di attrezzi da pesca selettivi, in

grado di esercitare un limitato sforzo di pesca sulle risorse biologiche marine. Grazie alle dimensioni del natante e all'impossibilità di spingersi non troppo a largo dalla costa, le capacità di pesca, lavorazione, conservazione e stivaggio del prodotto non sono neanche lontanamente paragonabili e a quelle delle grandi barche. Si tratta, dunque, di una tipologia di pesca che permette di rispettare i naturali limiti del mare, con criteri di gestione sostenibile sia per la normativa cui è assoggettata, sia per le tradizioni e consuetudini del mestiere, che per le relative limitazioni dei mezzi: le dimensioni delle imbarcazioni, infatti, limitano questa pesca ad una distanza modesta dal porto di residenza; normalmente si esce a pescare e si torna in giornata, rendendo l'adozione di comportamenti e misure per proteggere le risorse ittiche, una necessità.

